

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 1

ROMA, 31 GENNAIO 1970

NOTA SULLA COLLABORAZIONE TRA CLERO DIOCESANO E RELIGIOSI	pag.	1
NOTIFICAZIONE CIRCA IL FONDO PER IL CLERO BISOGNOSO	"	7
CIRCA L'USO DEL RITO DELLA VE- GLIA PASQUALE	"	9
VOTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA LE TRADUZIONI DEI NUOVI RITI	"	10
MINISTRO STRAORDINARIO DELLA S. COMUNIONE	"	11
CONSULTAZIONE DELLE CONFERENZE REGIONALI "CIRCA TITULOS ET VE- STES CHORALES ET PRESBYTERALES"	"	12
"MEMORANDUM" CIRCA LA VITA CON- TEMPLATIVA E LA CLAUSURA DELLE MONACHE	"	14
VARIAZIONE NELLA COMMISSIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CA- TECHESI	"	16
CONVEGNO NAZIONALE SU "LA PASTO- RALE DELLE VOCAZIONI NELLA COMU- NITA' PARROCCHIALE"	"	16
LITTERAE CIRCULARES DE PERMANEN- TI CLERI, MAXIME IUNIORIS, INSTI- TUTIONE ET FORMATIONE	"	20
SPEDIZIONE DEL VOLUME "JOURNÉE DE LA PAIX 1969"	"	20

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

31 GENNAIO 1970

NOTA SULLA COLLABORAZIONE TRA CLERO DIOCESANO E RELIGIOSI

Approvata dalla Commissione Mista Vescovi-Religiosi nella riunione del 11.XII.1969 e dal Consiglio di Presidenza nella sessione del 20 - 22.I. 1970..

Il Concilio Vaticano II ha dato chiare e pressanti direttive, avvalorate da solide motivazioni dottrinali, onde promuovere una piu' ampia intesa e collaborazione tra clero diocesano e religiosi.

Successivamente il Motu proprio *Ecclesiae Sanctae*, sviluppando quanto accennato nei nn. 33-35 del Decreto *Christus Dominus*, ha precisato alcune norme di attuazione pratica.

In ossequio a queste direttive si ritiene utile riprendere in esame un argomento di tanta importanza per la vita della Chiesa e, sulla scorta dei documenti conciliari e del suddetto Motu proprio, riassumere indicazioni e suggerimenti atti a rendere sempre piu' profonda ed operante tale collaborazione..

Tutto quello che nella nota e' detto dei religiosi si intende riferito anche per le religiose, servatis servandis, a meno che la materia non indichi altrimenti..

P R E M E S S A

In riferimento ai rapporti fra il clero diocesano e i religiosi, il Concilio Vaticano II e la *Ecclesiae Sanctae* indicano chiaramente tre direttive fondamentali:

- 1.- un'armoniosa collaborazione pastorale;
- 2.- collaborazione da attuarsi sia nel rispetto della missione propria del Vescovo, sia nella fedeltà dei religiosi alla propria vocazione e alle caratteristiche del proprio Istituto;
- 3.- esigenza di un colloquio permanente fra i religiosi e il clero diocesano.

I. - PRINCIPI ISPIRATORI

A.- *Collaborazione pastorale*

1.- L'intesa fra religiosi e clero diocesano e la loro collaborazione nelle attività di apostolato sono richieste particolarmente dai seguenti motivi teologici e sociologici:

- la comune finalità della vocazione sacerdotale e religiosa, in quanto servizio alla Chiesa per la salvezza di tutti gli uomini;
- l'unità del sacerdozio cattolico;
- la natura stessa della "famiglia della diocesi", che comprende anche i religiosi e le religiose;
- la testimonianza dell'unità nella carità cristiana;
- la scarsità del clero;
- le aumentate necessità apostoliche..

(cfr. L.G. n. 28; C.D. 28,33,34,35; E.S. I, 25, 28, 34).

2.- Ai Vescovi "è affidato pienamente l'ufficio pastorale, ossia la cura abituale e quotidiana del loro gregge" (L.G. n. 27; cfr. C.D. n. 11).

"Per ragione dell'ordine e del ministero, tutti i sacerdoti, sia diocesani che religiosi, sono associati al Corpo episcopale" (L.G. n. 28).

3.- Ai religiosi e alle religiose incombe l'obbligo di lavorare con ogni impegno e diligenza, in conformita' con la vocazione del proprio istituto, per l'edificazione e l'incremento del Corpo Mistico di Cristo, e per il bene delle Chiese particolari (cfn. C.D. 33).

B.- Fedelta' dei religiosi alla propria vocazione

4.- La Chiesa riconosce la vita religiosa e l'attivita' specifica degli Istituti Religiosi come una grazia e un dono particolare dello Spirito Santo (L.G., 45). La vita religiosa costituisce la testimonianza piu' viva della fedelta' della Chiesa a Cristo e, nella varietas delle caratteristiche proprie a ciascun Istituto, rappresenta Cristo nelle sue varie attivita', mentre viveva fra gli uomini (ibid., 45).

5.- La fedelta' dei religiosi alla propria vocazione e allo spirito del fondatore e' considerata dal Concilio sommamente vantaggiosa alla Chiesa e indispensabile alla fecondita' dell'apostolato. (P.C., 2 b; cfr. 1,9).

6.- La Gerarchia ecclesiastica non solo favorisce, ma difende e sostiene l'indole propria di ogni Istituto religioso (L.G., 45). Inoltre ai Vescovi e' raccomandato di ricordare ai religiosi impegnati nell'apostolato, l'obbligo di conservare lo spirito del proprio istituto religioso e di restare fedeli all'osservanza della regola e sottomessi ai loro superiori (C.D. n. 35, 2).

7.- Uno dei piu' efficaci contributi dei religiosi alla missione salvifica della Chiesa e' la testimonianza della propria vita, "segno che puo' e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana" (L.G., 44). Percio' quanto piu' la attivita' apostolica si svolge in conformita' alle caratteristiche della propria vocazione e nell'ambito dell'obbedienza religiosa tanto piu' la loro opera e' efficace nel piano della salvezza.

8.- La fedelta' dei religiosi alla propria vocazione e il dovere della collaborazione apostolica, sotto la guida del Vescovo, sono esigenze ugualmente indispensabili, perche' ambedue direttamente ordinate al bene della Chiesa e alla salvezza degli uomini.

C.- Colloquio permanente fra clero diocesano e religiosi

9.- Condizione indispensabile per una feconda collaborazione e' quella disposizione di mente e di cuore che e' fondata e radicata nella carita' (C.D., 35,5), e che genera la vera amicizia cristiana.

10.-Percio' il Concilio raccomanda vivamente e ripetutamente che ci siano regolari incontri tra il clero diocesano e i religiosi, affinche' la reciproca conoscenza e l'esame approfondito dei problemi comuni possano facilitare l'intesa e suggerire il migliore coordinamento delle attivita' apostoliche (cfr. C.D. 35, 5-6; P.C. 23; E.S., I, 15, 28, 29)

II. - ALCUNE PROPOSTE CONCRETE

A.- *Nel periodo della formazione*

11.-Si favorisca la maturazione di una coscienza in senso concretamente comunitario, da cui scaturisce spontaneamente la reciproca conoscenza e comprensione..

12.-Si abbia cura che fin dai primi anni della formazione i giovani, che nei Seminari o negli Studentati religiosi si preparano al sacerdozio o alla vita religiosa, abbiano opportuni incontri di carattere spirituale, culturale o ricreativo, cosi' da creare gia' nel periodo della formazione un clima di amicizia e fraternita'..

13.-Dove e' possibile, come e' gia' stato espresso in altro documento, da questa Commissione, si pensi alla creazione di un unico studio teologico per seminaristi e studenti religiosi. In tal modo, oltre a fomentare l'unione degli animi, si avra' un risparmio di energie e si potra' disporre di un collegio di insegnanti piu' qualificati (cfr. E.S., II, 37)..

14.-Affinche' il contributo pastorale dei religiosi risulti appropriato ed efficace, i superiori e le superiori, promuovano con ogni diligenza la formazione e la specializzazione dei loro religiosi in conformita' allo spirito e alla indole di ciascun Istituto, e nello stesso tempo non ne trascurino la preparazione anche nel campo delle varie attivita' pastorali diocesane, ad es. Parrocchia, oratorio, associazioni diverse, ecc.

B.- *Presenza negli organismi pastorali a diversi livelli*

15.-Si studino le forme per la partecipazione alle assemblee dei diversi organismi (C.E.I. - C.I.S.M. - U.S.M.I.) di una rappresentanza ufficiale degli altri organismi, almeno per trattare i temi di comune interesse.

16.-Come a livello nazionale si attua la collaborazione nella Commissione mista dei Vescovi e dei religiosi e nel Centro Nazionale Vocazioni, co-

si' si auspica che anche sul piano regionale sorgano simili commissioni e centri.

17.-Sul piano diocesano ci sia la presenza adeguata dei religiosi e delle religiose nei consigli diocesani sia per la fase di studio e di programmazione delle attivita', che per quella esecutiva.

C.- *Religiosi e chiesa locale*

18.-Fra gli Ordinari diocesani e i superiori religiosi si instauri un colloquio permanente sui problemi comuni inerenti all'esercizio dell'apostolato, onde trovare per essi le soluzioni piu' idonee e rendere piu' armoniosa ed efficace la collaborazione nell'ambito della diocesi (C.D. n.35, 5 e 6).

19.-Una saggia divisione dei compiti e' indispensabile sia per l'armonia dei rapporti tra clero diocesano e religiosi sia per una razionale utilizzazione di tutte le energie spirituali e intellettuali del clero della famiglia diocesana. Per questo il fine e la natura dei singoli Istituti siano considerati come criterio fondamentale di scelta nel determinare in concreto l'attivita' apostolica dei religiosi.

20.-Poiche' i compiti pastorali, ai quali deve attendere il sacerdote, sono molteplici e complessi, nella distribuzione degli incarichi si tenga presente soprattutto la preparazione spirituale e la competenza dei singoli sacerdoti.

Inoltre accanto al lavoro pastorale svolto nella parrocchia - la quale deve rimanere il centro della vita comunitaria - si dia il necessario sviluppo all'attivita' interparrocchiale e extra parrocchiale (R.O. n. 7/d).

21.-Nella ripartizione dei compiti di insegnamento siano adeguatamente rappresentati i religiosi e le religiose, mentre nelle loro scuole siano normalmente preferiti i religiosi e le religiose.

22.-Le iniziative a carattere culturale, formativo, sociale, ricreativo ecc. promosse nelle diocesi e nelle quali debbono svolgere parte attiva i religiosi siano concordate, ove occorra, dai Vescovi con i rispettivi Superiori (cfr. C.D., n. 35, 1,5 e 3).

23.-L'azione pastorale che si svolge nelle Chiese e nelle Case dei Religiosi si sia inserita nel comune programma pastorale della Diocesi, come i temi e i metodi di predicazione.

24.-In conformita' alle prescrizioni dell'*Ecclesiae Sanctae* (I, 30,31), quan

do il Vescovo vorrà affidare un'opera di apostolato o qualche ufficio ai religiosi e alle religiose, non tratterà con i religiosi interessati ma con il Superiore competente dell'Istituto..

25.-E' necessario che ai religiosi inseriti nell'attività pastorale della diocesi sia assicurata (mediante accordi fra l'Ordinario e i Superiori competenti) una certa stabilità nel luogo del loro ministero, per non danneggiare le opere da loro dirette o assistite..

26.-I Superiori nel trasferire i religiosi da una casa all'altra, abbiano presenti non solo i bisogni interni del loro Istituto, ma anche le esigenze del piano pastorale diocesano..

27.-Parimenti, quando per qualsiasi motivo intendono sopprimere una casa religiosa o lasciare un'opera, lo facciano d'intesa con l'Ordinario (cfr. E.S. I, 34).

D.- Rapporti tra parroci e religiosi.. Chiese Parrocchiali e Chiese proprie di istituti religiosi..

28.-I Parroci considerino le comunità religiose residenti nella propria parrocchia un dono di Dio e un arricchimento spirituale per la stessa comunità parrocchiale.

29.-I Parroci, i religiosi e le religiose di un medesimo Vicariato o zona del proprio territorio si incontrino frequentemente, per approfondire lo studio dei problemi pastorali della propria zona e meglio coordinare le forze per il bene del popolo di Dio..

30.-Le religiose, nei giorni festivi, per quanto è possibile, in considerazione delle necessità pastorali, partecipino alla Messa nella Chiesa parrocchiale, allo scopo di lasciar libero il proprio cappellano di dedicarsi al servizio dei fedeli e di collaborare ad una migliore riuscita della partecipazione attiva dei fedeli alle celebrazioni liturgiche..

31.-L'orario per la celebrazione delle SS. Messe nelle chiese parrocchiali e nelle chiese o oratori dei religiosi sia convenientemente armonizzato. Altrettanto si raccomanda per le confessioni e le predicazioni speciali (per es. mese di Maggio, ecc.)..

32.-I Religiosi prestino generosamente la loro opera per la predicazione, l'insegnamento catechistico e le confessioni nelle Chiese parrocchiali..

33.-L'amministrazione dei sacramenti (Battesimo, cresima, matrimonio, prime comunioni) avvenga di regola nelle chiese parrocchiali. I religiosi favoriscano nei fedeli la formazione di una coscienza cristianamente comunitaria che ha il suo centro nella parrocchia.

34.-I parroci e i rettori di chiese non parrocchiali si scambino gli avvisi, perche' possano essere piu' facilmente portati a conoscenza.

35.-L'informazione e l'invito reciproco siano scambiati anche in occasione di corsi di aggiornamento o altri corsi particolari, organizzati dagli uni o dagli altri.

E.- Associazioni laicali

36.-Le associazioni che dipendono da Istituti religiosi (Terz'Ordini, Congregazioni Mariane, ex allievi, ecc.) per quanto riguarda l'attivita' esterna, si inseriranno nella pastorale organica, diocesana e parrocchiale.

F.- Questue particolari

37.-I religiosi, nelle loro Chiese, sono tenuti a celebrare le "Giornate" stabilite dalla Santa Sede o dall'Ordinario del luogo (E.S., I, 37).

38.-Possono celebrare nelle loro Chiese "Giornate" di preghiere e di raccolta di offerte a favore delle proprie Case di formazione o delle loro Missioni, purché non interferiscano con le precedenti.

NOTIFICAZIONE CIRCA IL FONDO PER IL CLERO BISOGNOSO

I Fondi diocesani per il Clero furono costituiti con circolare della Sacra Congregazione del Concilio n. 13978/A del 12 aprile 1953, in sostituzione dell'ex Cassa di Sovvenzioni per il Clero bisognoso-invalido, precedentemente istituita con circolare dello stesso Dicastero n. 1/41 C.S. del 1° luglio 1941.

In un carteggio intercorso tra la Segreteria Generale della C.E.L. e la Sacra Congregazione per il Clero fu avanzata la proposta che la respon-

sabilita' dei Fondi in oggetto venisse lasciata alla discrezione dei rispettivi Ordinari diocesani, anche perche' sembravano essere superati dalle disposizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II (n.15 del Decreto *Christus Dominus*, nn. 20-21 del Decreto *Presbyterorum Ordinis*) e del Motu proprio *Ecclesiae Sanctae* (art. 8).

Per esplicita richiesta del medesimo Sacro Dicastero il problema fu presentato al Consiglio di Presidenza, nella sessione del 3-5 dicembre 1969, che si pronuncio' nei seguenti termini: "Si ritiene, pur riconoscendo la nobile funzione provvidenziale del Fondo, che oggi i criteri istitutivi risultano superati dalle mutate condizioni sociali, e che pertanto ogni Diocesi, in ossequio ai documenti conciliari, sia in grado di provvedere, con forme liberalizzate, alle necessita' del Clero, abolendo quindi il fondo speciale, pur senza togliere le entrate previste per tale scopo, comprese le applicazioni di SS. Messe per il Clero bisognoso".

Tale pronunciamento fu portato a conoscenza della Sacra Congregazione che con lettera n. 127292. III del 28 dicembre 1969 cosi' rispondeva:

"In ordine alla gestione del Fondo per il Clero bisognoso nelle diocesi d'Italia, di cui nella pregiata Sua dell'11 corrente mese, n. 1818/39, mi do premura di significare a Vostra Eccellenza che questa Sacra Congregazione, in omaggio anche al venerato Ufficio della Segreteria di Stato numero 149850 del 29 Novembre scorso, ha incominciato, mano mano che se ne presenta l'occasione, a significare alle singole Curie interessate che in futuro non sara' piu' il caso di renderne conto alla Santa Sede, come si soleva fare nei passati anni.

"Dal momento, peraltro, che cotesta Conferenza Episcopale sembra disposta a darne comunicazione ufficiale agli Ordinari, questo Sacro Dicastero e' ben lieto che tale iniziativa venga attuata nel modo che a cotesta medesima Conferenza parra' piu' opportuno".

Con la presente "Notificazione" si intende comunicare ufficialmente ai Rev.mi Ordinari d'Italia che si puo' dare inizio alla nuova gestione dei Fondi, nei termini sopra indicati dal pronunciamento del Consiglio di Presidenza, senza piu' dover trasmettere il rendiconto alla Santa Sede.

Roma, 19 gennaio 1970

+ ANDREA PANGRAZIO

Segretario Generale della C.E.I.

CIRCA L'USO DEL RITO DELLA VEGLIA PASQUALE

La Sacra Congregazione per il Culto Divino ha diretto ai Presidenti delle Conferenze Episcopali la seguente lettera (n. 80/70 del 12.1.1970):

Eminentissimae Domine,

Anno elapso, quibusdam Conferentiis Episcopalibus id petentibus, concessum est "ad experimentum" novum schema ritus Vigiliae paschalis.

Cum autem hoc anno, ante advenientes sollemnitates paschales, in promptu non erit Missale Romanum instauratum tempore sufficienti ad celebrationes convenienter parandas, conceditur iisdem Conferentiis, quae anno elapso novo ritu Vigiliae Paschalis usae sunt, ut hoc anno experimentum iterum peragere valeant..

Si quae autem Conferentiae, huiusmodi facultate non gaudentes, experimentum hoc anno permittere cupiunt, petitionem, ab ipsius Conferentiae Praeside subsignatam, ad hanc Sacram Congregationem mittere possunt..

Hanc nactus occasionem, sensus meae venerationis pando et omni quo par est obsequio me profiteor

Tibi, E. me Domine, add. mum

A. BUGNINI, a Secretis.

* * *

Per l'Italia l'esperimento fu autorizzato gia' lo scorso anno, su parere favorevole del Consiglio di Presidenza..

L'edizione di un fascicolo dal titolo "LA VEGLIA PASQUALE" e' stata curata dalla Commissione per la Sacra Liturgia: puo' essere richiesto al C.A.L. - Via Liberiana, 17 - 00184 Roma.

VOTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA LE TRADUZIONI DEI NUOVI RITI

Lettera circolare della Segreteria Generale ai Membri della C.E.I. (n. 120/70 del 29.1.1970):

Il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 3-5 dicembre 1969, viste le delibere dell'Assemblea Generale straordinaria della C.E.I. (2-3.IX. 1969) circa i nuovi Riti e testi liturgici (cfr. "Notiziario" n. 11, 15, IX. 1969, pp. 202-210), e constatato che il ritmo di lavoro resta notevolmente inceppato dal metodo seguito fino ad ora, ha presa la seguente decisione:

Chiedere ai Vescovi anche il mandato per procedere alla traduzione italiana definitiva delle parti, già pubblicate o che appariranno in seguito, del RITUALE, del PONTIFICALE, e del BREVIARIO, quando verrà pubblicato, senza la consultazione dei singoli Membri della C.E.I., ma alle condizioni deliberate dalla predetta Assemblea circa il Messale e il Lezionario; e cioè: traduzione predisposta da un gruppo di lavoro "sotto la responsabilità del Consiglio di Presidenza e della Commissione per la Liturgia".

La richiesta è motivata dal fatto che tale tipo di consultazione diventa difficile, data l'ampiezza dei testi e l'impossibilità pratica ed economica per riprodurli in copie sufficienti, e non consente di poter pubblicare le edizioni ufficiali italiane con un certo rispetto delle scadenze previste dai Decreti delle edizioni tipiche latine..

Per dare esecuzione alla richiesta del Consiglio, sono a chiederLe cortesemente di voler esprimere il Suo voto con l'acclusa scheda entro il 15 febbraio 1970. Per tale votazione è richiesta la maggioranza dei 2/3 dei votanti (cfr. Decreto *Christus Dominus*, n. 38/4 e art. 12 dello Statuto C.E.I.).

Quesito sottoposto a votazione con "placet" o non "placet"

"Per il RITUALE, il PONTIFICALE e il BREVIARIO si intende ritenere approvata la traduzione italiana definitiva che sotto la responsabilità del Consiglio di Presidenza e della Commissione per la Liturgia sarà predisposta da un gruppo di lavoro presso la Segreteria Generale?"

MINISTRO STRAORDINARIO DELLA S. COMUNIONE

La Nunziatura Apostolica d'Italia, con lettera n. 50/70 del 16.1.1970 ha trasmesso, per incarico della Sacra Congregazione per la disciplina dei Sacramenti i seguenti documenti circa la facolta' di designare "per modum actus" il ministro straordinario della Santa Comunione:

SACRA CONGREGATIO DE SACRAMENTIS - PROT. 1858/69 - ROMA, 10.1.1970..
Lettera diretta al Card. Antonio Poma, Presidente della C.E.I.

Eminentissime ac Reverendissime Domine,

Textum novae facultatis, qua SS.mae Eucharistiae administratio extraordinariis ministris ad modum actus deputatis, permittitur, ac sub n. 5 bis Instructionis *Fidei Custos* inserendum, iuxta instructiones a Secretaria Pa-pali datas, haec Congregatio diligenti cura redegit..

Interea, a S. Congregatione pro Cultu Divino confectus, huc advenit de finitivus ordo ad eundem extraordinarium ministrum rite instituendum.

Honori mihi est utrumque documentum Tibi remittere pro norma et intelligentia istius Conferentiae Episcopalis cui Eminentia Tua Reverendissima Praeest.

Haec dum renuntio, quo par est obsequio, me profiteor, Eminentiae Tuae Reverendissimae, addictissimum,

JOS. CASORIA, *Secr.*

ANTONIUM Card. SAMORÈ, *Praej.*

ALLEGATO N. 1 - Sacra Congregatio de Sacramentis.

FACULTAS DEPUTANDI MINISTRUM, QUI, AD ACTUM, SS.MAM COMMUNIONEM DISTRIBUERE VALEAT.

"Pastores de quibus sub n. 1 assequi etiam possunt a praefatis Congregationibus facultatem permittendi parochis, quasi-parochis, vicariis parochialibus, rectoribus ecclesiarum aliisque sacerdotibus curam animarum ha-

bentibus ut personam idoneam, iuxta ordinem sub n.3 statutum, deputare valeant, quae, ad actum, SS.iam Communionem distribuere possit, in casibus necessitatis".

Praefata norma, textui Instructionis *Fidei Custos* H S.C. diei 30 Aprilis 1969, sub n.3 bis, interponenda est.

ALLEGATO N. 2 - Sacra Congregatio pro Cultu Divino.

RITUS AD DEPUTANDUM MINISTERUM, QUI, AD ACTUM, SACERDOTE IN DISTRIBUTIONE COMMUNIONIS INFRA MISSAM ADIUVABIT.

1.- Dum fractio Panis et immixtio peraguntur, qui sanctam Communionem distribuere debet, veste huic sacro ministerio convenienti indutus, ad presbyterium accedit et coram sacerdote se sistit. Expleta invocatione *Agnus Dei*, sacerdos eum benedicit his verbis: *Benedicat et custodiat te Dominus ad Corpus Christi fratribus tuis hodie ministrandum*. Omnes respondent: *Amen*.

2.- Postquam vero sacerdos de more ipse Sacramentum sumpsit, sanctae Communionis ministrum, si hic communicandus sit, communicat; ac deinde pyxidem vel vas cum hostiis ei porrigit, et uterque ad Communionem fidelibus ministrandam accedit.

3 - Sanctam Communionem distribuens, minister dicit singulis: *Corpus Christi*, cui communicandus respondet: *Amen*.

4 - Distributione Communionis expleta, minister manus abluit, ac deinde ad locum suum in coetu fidelium revertitur.

CONSULTAZIONE DELLE CONFERENZE REGIONALI " CIRCA TITULOS ET VESTES CHORALES ET PRESBYTERALES "

Si porta a conoscenza di tutti i Membri della C.E.I., la lettera numero 126988/I della Sacra Congregazione per il Clero, inviata al Cardinale Presidente in data 3/XII.1969..

Il documento e' stato gia' esaminato nella recente sessione del Consiglio di Presidenza e fu deciso che le singole Conferenze regionali avreb-

bero espresso collegialmente le loro proposte di adattamento..

Si coglie l'occasione per sollecitare cortesemente le risposte..

Eminentissime Domine,

In Instructione *Ut sive sollicite* d. 31 martii 1969, quo melius exteriores formae ecclesiasticae vitae rite conformentur ad sensus hodiernae societatis et ut quam maxime facilius reddatur pastoralis actuositas Sacrorum Ministrorum, datae sunt normae respicientes Vestes, Titulos atque insignia Cardinalium, Episcoporum ac Prelatorum.

Ad n. 35 memoratae Instructionis edicitur: "Quod denique spectat ad Canonicorum, Beneficiariorum Parochorumque vestes et titulos, aptae praescriptiones a S. Congregatione pro Clero in posterum edentur, quae ad huius tamen Instructionis rationes accomodabuntur, scilicet ut in hac etiam materia omnia ad simpliciorum formam redigantur".

Huic Sacrae Congregationi pro Clericis, attendente rei difficultate ac varietate circumstantiarum in singulis regionibus existentium, visum est rem esse prius committendam pro opportuna consideratione et studio variis Conferentiis Episcoporum, qui concrete determinare velint quaenam adaptationes possint ac debeant introduci circa titulos et vestes chorales et presbyterales.

In primis prae oculis habeantur nonnullae fundamentales normae:

- 1) Reformatio sapiat oportet simplicitatem evangelicam, quae excludit quodvis ostentationis signum; sit tamen adaequata particularibus modis cogitandi singulorum populorum.
- 2) Vestes atque insignia propria Episcoporum nequeunt ab aliis assumi, saltem quoad colorem.
- 3) Privilegia autem quae, ab Apostolica Sede olim concessa sunt personae sive physicae sive morali, nunc tamen temporis progressu obsoleta evaserint propter rerum adiunctorum mutationes, per se cessant, ad mentem canonis 77 C.J.C.
- 4) Cautè tamen considerandae sunt mens atque possibiles considerationes si ve ecclesiasticorum virorum, sive fidelium, quos reformatio tangit.
- 5) Juxta generalem normam jam editam, vestibus atque insigniis, canonici, beneficiarii, parochi, nequeunt uti extra propriam dioecesim.
- 6) Singulis Conferentiis Episcoporum erit indicare quo meliori modo proce-

di possit et Sacram Congregationem pro Clericis tempore opportuno certio-
riorem reddere de rationibus habitis et de exitu in singulis dioecesi-
bus sperando.

Antequam tamen definitivas normas impertiatur, haec Sacra Congregatio
singulas Conferentias Episcoporum denuo certiores faciet..

Haec dum Tecum communico, responsionem ad has praesentes litteras cum
fiducia expectans, omni quo par est obsequio permanere gaudeo

Eminentiae Tuae Reverendissimae

addictissimus in Domino

- P. PALAZZINI, a Secretis

J. Card. WRIGHT, Praef.

" MEMORANDUM" CIRCA LA VITA CONTEMPLATIVA E LA CLAUSURA DELLE MONACHE

*La Nunziatura Apostolica d'Italia, con lettera n.11/70 del 7.1.1970 ha
trasmesso per incarico della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istiti
tuti Secolari, il seguente " memorandum", con preghiera di portarlo a co-
noscenza degli Ordinari e dei Monasteri d'Italia..*

*Al presente numero del " Notiziario" ne viene allegata copia perche',
eventualmente moltiplicata e magari tramite il Delegato diocesano per le
Religiose, possa pervenire ai Monasteri esistenti in Diocesi..*

Memorandum

Cum, post editam a Sacra Congregatione pro Religiosis et Institutis
Saecularibus Instructionem de vita contemplativa et de Monialium clausura
Venite seorsum, ab Episcopis, sacerdotibus et religiosis, dubia quaedam de
eiusdem Instructionis valore proposita fuerint, ad Monialium animos paci-
ficandos et Moniales ipsas in suo proposito firmandas, quae sequuntur com-
municanda opus esse videntur:

1.- Instructio *Venite seorsum*, iussu Pauli VI parata fuit, adiectaeque normae ab eodem Summo Pontifice, die 12 Iulii 1969, approbatae, ita ut eaedem normae ius vigens pro monialium Clausura constituent.

2.- Huiusmodi normae, optatis prae oculis habitis Monialium, statuta, iisdem Monialibus acceptissimae plerumque evaserunt, uti epistolis innumeris probari potest ad summum Pontificem et ad Sacram Congregationem pro Religiosis et Institutis Saecularibus toto ex orbe sponte et ultro missis.

3.- Monasteria non desunt quae petierint ut normae ad definitas locorum et temporum circumstantias accomodarentur. Huius optati ratio habebitur cum Constitutiones Sedi Apostolicae approbandas subiectae fuerint.

4.- Monasteria nonnulla - pauca profecto - obsistentem quoad clausuram animum in Instructionem patefecerunt. Huiusmodi Monasteria, omnibus mature perpensis, ex voluntate Summi Pontificis, ad aliud religiosae vitae genus adduci poterunt, primaeva sua canonica condicione clausurae papalis relicta.

Normae Instructioni *Venite seorsum* adiectae, a Summo Pontifice approbatae nullatenus facultatibus derogant motu proprio *Pastorale munus* concessis. Hae enim facultates iuxta expressam interpretationem ab eodem Summo Pontifice, in Audientia diei 7 Martii 1967, factam accipiendae sunt, scilicet: "1) Episcopi, iusta et gravi de causa Monialium ex clausura egressum permittere possunt, nullatenus vero imponere; 2) rationes ad egressum e clausura permittendum eaedem esse debent quae in Instructione "Inter cetera" n.24 A.A.S. 38 (1956), p. 515-517) proponuntur, hac una diversitate accedente quod vi eiusdem Instructionis ad Sanctam Sedem prius recurrendum erat, nunc vero illae exeundi permissiones ab Episcopis dari possunt". Quam interpretationem Summus Pontifex Paulus VI, die 13 Novembris 1969, in Audientia, iterum approbare et confirmare dignatus est.

Romae, die 2 Ianuarii 1970

VARIAZIONE NELLA COMMISSIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI

A seguito della elezione a Presidente della Conferenza Episcopale Tri-veneta, il Rev.mo Mons. Albino Luciani, Patriarca di Venezia, ha cessato di essere Membro della Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi.

Al suo posto e' subentrato Mons. VITTORIO COSTANTINI, Vescovo di Sessa Aurunca, in quanto figura - subito dopo i componenti la stessa Commissione - fra quelli che hanno riportato il maggior numero di voti all'elezione avvenuta durante la IV Assemblea Generale.

CONVEGNO NAZIONALE SU "LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI NELLA COMUNITA' PARROCCHIALE"

Con circolare n.102/70 del 27.I.1970 il Segretario Generale trasmetteva ai Membri della C.E.I. la seguente lettera con allegato, del Presidente del Centro Nazionale Vocazioni:

Il C.N.V., istituito dalla C.E.I. nell'Aprile 1969, sta muovendo i primi passi per esprimere le sue strutture organizzative ed avviare la attivita' di studio e di promozione del servizio unitario di pastorale delle Vocazioni, a norma dello Statuto gia' approvato.

Un impegno notevole e significativo e' stato assunto dal C.N.V. nella l^a riunione del Comitato Rappresentativo, con la organizzazione del Convegno Nazionale Unitario di Studio, sul Tema: LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI NELLA COMUNITA' LOCALE - PARROCCHIA.

Il Convegno si terra' a Roma, Domus Pacis, dal 9 al 12 Febbraio 1970, secondo il calendario allegato.

Sono personalmente e cordialmente invitati al Convegno tutti i Direttori diocesani delle Opere Vocazioni Ecclesiastiche, come le Religiose ed i Religiosi Orientatori, i Laici impegnati nel settore.

Nel proporre alla sua attenzione l'importanza di questo 1° Convegno nazionale unitario e del Tema di studio che sarà affrontato, esprimo la fiducia che i Direttori O.V.E. possano essere tutti presenti e possano vicendevolmente confortarsi ed illuminarsi della loro preziosa esperienza.

Ai Direttori diocesani O.V.E. ed agli Operatori pastorali interessati è stata inviata la scheda per la partecipazione.

Le chiedo benevolo interessamento e premura perché le adesioni ci giungano tempestive.

Con fraterno ossequio.

+ PAOLO CARTA

Roma, 10.I.1970

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

9 Febbraio:

ore 14,00-17,00 - ARRIVI E SISTEMAZIONE

- Ritirare la *cartella* del Convegno e la *tessera* personale di partecipazione.

INCONTRI REGIONALI

ore 17,00 - Discussione generale sui problemi di comune interesse.

Orientamenti e suggerimenti per l'organizzazione dei "servizi" regionali.

Costituzione del Consiglio Regionale, almeno provvisorio (cfr. Schema 1).

10 Febbraio: PROBLEMI DI PASTORALE DELLE VOCAZIONI, OGGI

ore 9,00 - Prolusione di S.E. Mons. CARTA Presidente del C.N.V. Istanza: È necessario chiarire il concetto di vocazione.

Relazione teologica

Vocazioni Ecclesiali e Vocazioni Sacre, nella S. Scrittura, nei Padri e nella Dottrina del Conc. Vatic. II. (P. Agostino Trape')

ore 11,30 - Istanza: E' necessario rilevare alcuni tipici atteggiamenti della Comunita' Ecclesiale di fronte al problema delle vocazioni, e verificarne l'incidenza.

Relazione sociologica

Famiglia, Scuola, Lavoro, Vita Sociale, come articolazioni della Comunita' Ecclesiale: Atteggiamenti ed incidenze tipiche in ordine all'orientamento giovanile ed alla pastorale delle vocazioni come e' oggi attuata dal Clero e dai Religiosi. - Discussione. (D..Silvano Burgalassi)..

ore 15,45 - Istanza: Quali i "contenuti" da evidenziare alla comunita' ecclesiale in ordine ad una pastorale della vocazione?

Tavola rotonda

- 1 - Vocazione come funzione di servizio alla Chiesa
- 2 - Vocazione e celibato
- 3 - Vocazione come testimonianza di carita' (P..Raimondo Spiazzi, Ing..Ugo Sciascia, D..Giovanni Barra, Sr..Maria Ossi)..

ore 17,30 - *Gruppi di studio* (tra parentesi i nomi dei moderatori)
"Correlazioni ed integrazioni nella presentazione dei contenuti tra":

1. Scuola e Parrocchia - Nord (D..Ernesto Menghini)
2. Scuola e Parrocchia - Centro (Mons..Antonio Faraone)
3. Scuola e Parrocchia - Sud (Mons..Francesco Pizzo)
4. Famiglia e Parrocchia - Nord (Mons..Dino Foglio)
5. Famiglia e Parrocchia - Centro (Mons..Pietro Poli)
6. Famiglia e Parrocchia - Sud (Mons..Gennaro Gentile)
7. Religiosi e Parrocchia (D..Dino Maitan)

ore 21,00 - Cinedibattito.

11 Febbraio: PROPOSTA DI RINNOVAMENTO PER UNA PASTORALE DELLE VOCAZIONI DA ATTUARE A LIVELLO PARROCCHIALE

ore 9,00 - Istanza: E' necessario anzitutto che la Parrocchia si consideri una Comunita' corresponsabilizzata.

Relazione teologica

La Parrocchia - Comunita' Ecclesiale: madre di vocazioni e primo seminario. - (Opt. Tot., 2 ecc.) - Discussione (P..Raimondo Spiazzi)

ore 11,30 - Istanza: Il rinnovamento della pastorale parte da una attenta revisione del metodo.

Relazione metodologica

Pastorale di Orientamento nella Parrocchia:

- Principi fondamentali per il rinnovamento del metodo (dal reclutamento alla promozione... all'orientamento).
- Corresponsabilizzazione degli operatori pastorali (definizione, distinzione e coordinamento dei ruoli: genitori, insegnanti, educatori, orientatori, parroco). (D..Giovenale Dho).

ore 15,45 - Istanza: Quali i problemi piu' rilevanti che sorgono in ordine all'aggiornamento del metodo?

Tavola rotonda

1. Dal reclutamento all'orientamento
 - esigenza psicologica: liberta', persona...
 - esigenza socio-pedagogica: reazioni degli educatori...
 - esigenza morale: coscienza, crisi...
2. Interventi specifici e collaborazione organica (D..Severino De Pieri, Prof..Franco Bonacina, Prof.ssa Pia Zaffi, Mons.Alessandro Persichetti)..

ore 17,30 - *Gruppi di studio*: (tra parentesi i nomi dei moderatori)
"Indicazioni, osservazioni e rilievi sulla applicazione del metodo a livello parrocchiale".

1. Ruolo della Famiglia (D..Pasquale Colombo)
2. Ruolo della Scuola (Prof.ssa Lavinia Apollonio)
3. Ruolo delle Associazioni, gruppi, movimenti giovanili (Dott..Saverio Grillone)
4. Cura pastorale delle Vocazioni Adulte (D..Giovanni Barra)
5. Catechesi, liturgia e orientamento (Prof..Fr..Mansueto Guarnacci)
6. I "Servizi" di orientamento (D..Giuseppe Clementel)
7. Sussidi e tecniche di sensibilizzazione (D..Carlo Castagnetti).

ore 21,00 - Recital "I Giovani e il Terzo Mondo"

12 Febbraio: GIORNATA CONCLUSIVA

ore 8,30 - Comunicazioni: Il Centro Diocesano Vocazioni - Proposta e presentazione di esperienza. (D..Maitan, D..Castagnetti, Padri Rogazionisti).

Relazioni dei Gruppi di studio - Conclusioni.

ore 13.00 - E' stata chiesta l'Udienza dal S. Padre.

Fine del Convegno.

ore 16,30 - Riunione del Comitato Rappresentativo.

LITTERAE CIRCULARES DE PERMANENTI CLERI, MAXIME IUNIORIS, INSTITUTIONE ET FORMATIONE

La Sacra Congregazione per il Clero in una lettera del 1°.XII.1939 (n. 123437/I) pregava il Cardinale Presidente di portare a conoscenza degli Ordinari d'Italia il documento "Litterae circulares ad Conferentiarum Episcopali^um Praesides de permanenti cleri, maxime iunioris, institutione et formatione secundum placita Congregationis Plenariae die 18 Octobris anno 1938 habitae".

Nei giorni scorsi e' stato spedito un esemplare del fascicolo a tutti i Membri della C.E.I.

Il documento, che porta la data del 4.XI.1939, e' stato redatto dopo un'ampia consultazione delle Conferenze episcopali con apposito questionario (cfr. "Notiziario C.E.I." 1938, pp.71, 133, 225-230).

SPEDIZIONE DEL VOLUME "JOURNÉE DE LA PAIX 1969"

Nei prossimi giorni verra' spedito in omaggio a tutti i Membri della C.E.I., sotto etichetta delle Edizioni Veritas, il volume "Journée de la Paix 1939" edito dalla Tipografia Poliglotta Vaticana.

La pubblicazione riporta: Messaggi e discorsi pontifici -relazioni della celebrazione nei vari continenti - interventi di Capi di Stato, autorità politiche, organismi internazionali, confessioni religiose - raccolta di testi per la celebrazione..

